

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745462.main.png>

Domenica 22 ottobre 2023 | ilGiornale

INTERNI | 7

AMBIENTE E POLITICA

Francesco Giubilei

■ Gli italiani sono colpiti ogni anno da una vera e propria eco stangata con un numero ingente di tasse ambientali che rendono il nostro paese tra i più interessati in Europa dalle imposte green.

E quanto emerge dal rapporto di Confindustria presentato in occasione della prima edizione nazionale della «Settimana per l'Energia e la sostenibilità»: per la tassazione ambientale gli italiani pagano 13,4 miliardi in più rispetto alla media Ue, pari a 260 euro pro capite».

Secondo il rapporto «la tassazione ambientale in Italia è pari al 3% del Pil, mentre per la media dei Paesi europei si ferma al 2,2% del Pil».

Nello specifico «il maggior prelievo fiscale ambientale (79,8%) riguarda i consumi di energia. Nel dettaglio, le accise sui carburanti pesano per il 44,6%, le imposte sull'energia elettrica per il 22,9% e le imposte sul gas per il 6,3%. Segue il capitolo trasporti, all'interno del quale le voci più rilevanti sono quelle delle tasse automobilistiche a carico delle famiglie, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto e le tasse automobilistiche a carico delle imprese».

La regione che subisce la maggiore tassazione ambientale rispetto alla media europea è la Lombardia con 2,4 miliardi di seguita dal Ve-



PARADOSSI
Gli italiani pagano più ecotasse della media europea mentre la spesa per l'ambiente è diminuita negli ultimi dieci anni del 34% rispetto ai precedenti dieci. Da noi l'ambiente pesa il 3% del Pil mentre in Europa è al 2,2

più rispetto ai 78 euro pagati nella media dell'Eurozona.

Eppure, nonostante la pressione fiscale ambientale sia spropositata, tra il 2012 e il 2021 la spesa media in conto capitale dello Stato e delle pubbliche amministrazioni locali per la tutela dell'ambiente è calata del 34,4% rispetto al decennio precedente. In parole povere lo Stato dedica meno risorse alla tutela ambientale ma sprema sempre di più i cittadini e le imprese «e questo in barba al principio "chi inquina paga", visto che l'Italia registra un valore di emissioni di gas serra per abitante inferiore del 10% rispetto alla media Ue».

Pure alla luce di questi dati c'è chi ancora vorrebbe introdurre nuove imposte green motivandole come «tasse etiche» per il bene dell'ambiente.

In realtà, come testimonia con precisione il rapporto di Confindustria, l'ambiente rischia di essere solo una scusa per mettere le mani nelle tasche degli italiani.

Gran parte delle risorse ottenute dalle tasse verdi sono infatti usate con altre finalità dallo Stato con il paradosso che noi inquiniamo di meno di altre nazioni europee ma paghiamo di più. Intanto nella manovra è stata posticipata l'entrata in vigore della *plastic tax* e della *sugar tax*, due spade di Damocle approvate dal governo Conte e mai per fortuna ancora applicate.

Per noi le ecotasse più alte anche se inquiniamo meno

La stangata è di 13,4 miliardi in più della media Ue Ma le emissioni italiane sono inferiori del 10%

neto con 1,3 miliardi, Emilia-Romagna con 1,2 miliardi, Lazio (1,2 miliardi), Piemonte (937 milioni), Toscana (902 milioni), Campania (962 milioni), Sicilia (904 milioni), Puglia (760 milioni).

Come se già non bastassero que-

sti dati preoccupanti, nel report emerge come i prezzi dell'energia elettrica e del gas pagati dalle imprese italiane nell'ultimo anno (tra giugno 2022 e giugno 2023) siano superiori alla media dell'eurozona.

Le nostre pmi hanno infatti spesso per l'elettricità 291 euro al MWh, il 35,6% in più rispetto ai 214 euro pagati nella media dell'eurozona. Nello stesso periodo il gas è costato alle piccole imprese 102 euro al MWh, il 31,7% in

A FEBBRAIO IL CONGRESSO NAZIONALE AZZURRO

C'è anche l'autofinanziamento tra le nuove regole di Forza Italia

Urne aperte a Monza per le Suppletive e a Trento, Bolzano e Foggia

Pier Francesco Borgia

■ Nuove regole per scegliere i delegati ai congressi cittadini e provinciali. Porte aperte anche agli iscritti che potranno partecipare con diritto di voto. Sono stati decisi anche luoghi e tempi per approdare al congresso nazionale. Forza Italia rinasce e supplisce all'assenza di Berlusconi organizzando («nel modo più funzionale») il percorso congressuale chiamato a scegliere il successore proprio dell'ex premier. Ieri, nel corso della Segreteria nazionale presieduta da Antonio Tajani (foto), il partito ha stabilito nel dettaglio le regole e il cronoprogramma. Con approdo finale al Palazzo dello Sport di Roma dove il 24 e 25 febbraio del prossimo anno si terrà il Congresso nazionale.

Nel corso della Segreteria sono state prese anche nuove misure per la gestione economica del partito. Misure già peraltro anticipate nell'ultimo Consiglio nazionale. Una svolta all'insegna del rigore: i parlamentari nazionali, europei, i consiglieri, gli assessori e i governatori regionali in base al nuovo regolamento saranno tenuti a corrispondere mensilmente i loro contributi, nella misura annualmente stabilita dalla Segreteria nazionale. Questo perché il movimento, «per il suo corretto finanziamento, necessita - si ribadisce nella nota diffusa dopo la riunione - di costanti risorse mensili perché mensili sono le uscite». A questo fine è stato inserito un meccanismo preciso e rigoroso, nel rispetto degli obblighi di contribuzione mensili previsti dall'articolo 58 dello Statuto. «Coloro che hanno maturato, nell'anno precedente le elezioni nazionali, europee o regionali ai quali potrebbero partecipare, una mo-

stris superiore al 20% del dovuto per la carica rivestita - recita l'emendamento all'articolo -, non potranno essere candidati, non essendo ammessa la regolarizzazione una tantum alla scadenza della legislatura; coloro che hanno maturato entro la fine dell'anno una morosità superiore al 20 per cento del dovuto per la carica rivestita, decadranno dagli incarichi all'interno del movimento». È previsto, infine, un esonero dall'adempimento degli obblighi contributivi per i parlamentari nazionali ed europei che raccoglieranno fondi pari a 15mila euro e per i consiglieri, gli assessori e i governatori regionali che arriveranno a 8mila euro, nell'anno di riferimento.

Oggi e domani, intanto, Forza Italia è chiamata a un appuntamento elettorale importante: le suppletive per il collegio uninominale di Monza, lasciato vacante proprio dalla scomparsa di Berlusconi. Adriano Galliani è il candidato di tutto il centrodestra. Gli si oppone Marco Cappato, che è riuscito quasi in extremis ad ottenere l'appoggio di Pd e Cinquestelle.

La tornata elettorale prevede pure il ritorno alle urne degli elettori delle due province autonome di Bolzano e Trento e dei cittadini di Foggia (il cui eventuale ballottaggio è fissato per il 5 e 6 novembre). A Trento Maurizio Fugatti, sostenuto dal centrodestra, cerca la riconferma. Movimento Cinquestelle e Pd hanno scelto percorsi separati. Il primo sosterrà in solitaria Alex Marini, mentre i dem hanno scelto, insieme a Italia viva, Verdi e Azione, di appoggiare Francesco Valduga. Mentre a Bolzano Arno Kompachter (Svp) cerca la conferma per il suo terzo mandato.



NUOVO

IL NUOVO LIBRO
DI MASSIMO FRAGOLA SULLE
CONCESSIONI BALNEARI

Massimo Fragola

LE CONCESSIONI BALNEARI
ALLA LUCE DEL DIRITTO
DELL'UNIONE EUROPEA
(E DELLA DIRETTIVA C.D. "BOLKESTEIN")

Queste riflessioni "scomposte" sulla oramai improrogabile soluzione del rilascio delle concessioni balneari in Italia, alla luce del diritto dell'Unione europea e, in particolare, come *casus belli*, della trasposizione della direttiva Ce n. 2006/123 del 12 dicembre 2006 (c.d. direttiva "Bolkestein"), non intendono risolvere *sic et simpliciter* una tematica complessa e spinosa che evidenzia, "a monte", diffuse carenze di sistema perpetrate negli anni, laddove si tratti di "trapiantare" nell'ordinamento nazionale italiano direttive europee, ovvero, norme comunitarie in generale.

N. 3 della Collana di Studi internazionali ed europei del Seminario Permanente di Studi Internazionali - SSIP
www.ssipseminario.it

Per noi le ecotasse più alte anche se inquiniamo meno

La stangata è di 13,4 miliardi in più della media Ue Ma le emissioni italiane sono inferiori del 10%

FRANCESCO GIUBILEI

Gli italiani sono colpiti ogni anno da una vera e propria eco stangata con un numero ingente di tasse ambientali che rendono il nostro paese tra i più interessati in Europa dalle imposte green. È quanto emerge dal rapporto di Confartigianato presentato in occasione della prima edizione nazionale della «Settimana per l'Energia e la sostenibilità»: «per la tassazione ambientale gli italiani pagano 13,4 miliardi in più rispetto alla media Ue, pari a 260 euro pro capite». Secondo il rapporto «la tassazione ambientale in Italia è pari al 3% del Pil, mentre per la media dei Paesi europei si ferma al 2,2% del Pil». Nello specifico «il maggior prelievo fiscale ambientale (79,8%) riguarda i consumi di energia. Nel dettaglio, le accise sui carburanti pesano per il 44,6%, le imposte sull'energia elettrica per il 22,9% e le imposte sul gas per il 6,3%. Segue il capitolo trasporti, all'interno del quale le voci più rilevanti sono quelle delle tasse automobilistiche a carico delle famiglie, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto e le tasse automobilistiche a carico delle imprese». La regione che subisce la maggiore tassazione ambientale rispetto alla media europea è la Lombardia con 2,4 miliardi seguita dal Veneto con 1,3 miliardi, Emilia-Romagna con 1,2 miliardi, Lazio (1,2 miliardi), Piemonte (937 milioni), Toscana (902 milioni), Campania (962 milioni), Sicilia (904 milioni), Puglia (760 milioni). Come se già non bastassero questi dati preoccupanti, nel report emerge come i prezzi dell'energia elettrica e del gas pagati dalle imprese italiane nell'ultimo anno (tra

giugno 2022 e giugno 2023) siano superiori alla media dell'eurozona. Le nostre pmi hanno infatti speso per l'elettricità 291 euro al MWh, il 35,6% in più rispetto ai 214 euro pagati nella media dell'eurozona. Nello stesso periodo il gas è costato alle piccole imprese 102 euro al MWh, il 31,7% in più rispetto ai 78 euro pagati nella media dell'Eurozona. Eppure, nonostante la pressione fiscale ambientale sia spropositata, tra il 2012 e il 2021 la spesa media in conto capitale dello Stato e delle pubbliche amministrazioni locali per la tutela dell'**ambiente** è calata del 34,4% rispetto al decennio precedente. In parole povere lo Stato dedica meno risorse alla tutela ambientale ma sprema sempre di più i cittadini e le imprese «e questo in barba al principio "chi inquina paga", visto che l'Italia registra un valore di emissioni di gas serra per abitante inferiore del 10% rispetto alla media Ue». Pure alla luce di questi dati c'è chi ancora vorrebbe introdurre nuove imposte green motivandole come «tasse etiche» per il bene dell'**ambiente**. In realtà, come testimonia con precisione il rapporto di Confartigianato, l'**ambiente** rischia di essere solo una scusa per mettere le mani nelle tasche degli italiani. Gran parte delle risorse ottenute dalle tasse verdi sono infatti usate con altre finalità dallo Stato con il paradosso che noi inquiniamo di meno di altre nazioni europee ma paghiamo di più. Intanto nella manovra è stata posticipata l'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax, due spade di Damocle approvate dal governo Conte e mai per fortuna ancora applicate.